

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9****Luca 4, 38 - 44****1) Preghiera**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «lo sono di Paolo», e un altro: «lo sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

3) Commento⁷ su 1 Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

- Il comportamento sprezzante di Paolo verso gli intellettuali di Corinto, era ispirato non dal contenuto delle loro speculazioni, bensì dal fatto che la loro preferenza andasse al pensiero piuttosto che all'azione. Dal loro punto di vista la religione si riduceva al solo e unico pensare a Dio, mentre per Paolo assumeva un significato ben più profondo, quello di amare il prossimo come Dio ci ha amato. Per gli intellettuali abbracciare una nuova religione implicava solo un semplice cambiamento di pensiero, mentre per Paolo rappresentava la creazione di un nuovo mondo. Quello che questo brano fa emergere spesso accade anche nella nostra vita e in quella di tante persone quando si perde quel legame che ci rende veramente seguaci di Cristo e si fanno strada dentro di noi gelosie, contese, fazioni che, senza farsi accorgere, si impadroniscono del nostro cuore. Signore, ti chiediamo allora di aiutarci a considerare l'amore di Cristo come modello di ogni nostra parola e di ogni nostra azione, affinché, come dice Paolo, possiamo giungere a divenire «edificio di Dio».

- Il brano della lettera di Paolo fa parte dell'apertura della prima lettera ai Corinti, che contiene l'indirizzo e la formula di saluto. Quest'ultima è notevolmente ampliata. Paolo afferma di essere molto contento della comunità di Corinto e dei motivi di questa sua gioia. Lo sguardo di Paolo è rivolto al passato, come la comunità ha accolto la parola di Dio, al presente: la comunità è ricca di carismi, e al futuro: aspetta il giorno del Signore Gesù Cristo.

- Fratelli, 3 grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Sono queste le parole che si trovano solitamente nei formulari di apertura delle lettere. La grazia è il dono di Dio, la comunione con Lui, la pace è la pienezza dei beni del Signore, quella che tutti gli israeliti si auguravano con il saluto shalom. Questi doni vengono dal Padre e dal Cristo.

- 4 Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, Paolo è contento perché la comunità di Corinto ha ricevuto questa grazia, la possibilità di vivere nella comunione con Dio, tramite Cristo. È una grazia che hanno ricevuto tramite la predicazione di Paolo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Matris Domini

- 5 perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La comunità di Corinto, come si legge poi nella lettera a lei destinata, ci teneva molto ad avere la conoscenza di Dio, la capacità di comprendere e di annunciare. Questo però dava origine a vanagloria e a problemi che Paolo affronterà nel corso della lettera. Qui però afferma implicitamente che queste sono cose buone, sono una ricchezza di cui la comunità di Corinto può essere fiera.
- 6 La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente. Essi sono stati saldi anche nella fede. Infatti hanno mantenuto salda in se stessi la testimonianza di Cristo che Paolo aveva donato loro con la predicazione.
- 7 che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Quindi ai Corinti non manca proprio niente. Hanno il dono della fede, questa fede è salda in loro. Hanno anche i doni della parola e della scienza, cioè conoscono approfonditamente ciò a cui hanno aderito con la propria fede. Sono ben equipaggiati per affrontare intensamente, con desiderio la rivelazione di Gesù Cristo e infatti stanno attendendo il momento del suo ritorno.
- 8 Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Ma è Gesù che li sta mantenendo saldi in questa fede, perseveranti nell'attendere il giorno in cui egli si manifesterà.
- 9 Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!
E questa loro attesa non sarà delusa, perché Dio è fedele e ha chiamato i Corinti ad essere in piena comunione con Gesù Cristo, Signore della nostra vita. Questa introduzione alla prima lettera ai Corinti è dunque un vademecum per la comunità cristiana di tutti i tempi. Grazie alla predicazione e ai doni di Dio non gli manca niente: ha una fede forte che gli permette di sostenere le fatiche della vita; ha il dono della parola e della scienza per conoscere la sua dignità e ciò che è chiamata a vivere; attende con desiderio la rivelazione definitiva di Gesù. Questa sua attesa non sarà vana poiché Dio è fedele.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

● "Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò". Gesù arriva direttamente al male che rode il cuore dell'uomo. La sua diagnosi è chiara. È il peccato e, attraverso il peccato, l'Avversario che è il male dell'uomo. È a lui che Gesù si rivolge. Egli va direttamente allo scopo. E interviene con autorità. L'Avversario non si sbaglia. Il suo regno nel cuore dell'uomo è effimero. Non resiste alla presenza di Gesù. Dio è più forte del male. Dio è al di là del male. "Da molti uscivano demoni gridando: " Tu sei il Figlio di Dio!". Se l'uomo riconosce che il suo male ha un nome, che si chiama

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

"peccato", che è il rifiuto della salvezza, se proclama: "Tu sei il Figlio di Dio", la salvezza lo raggiunge nel più profondo dell'essere.

- “In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva”. Come si può entrare in una casa e rimanere indifferenti alla sofferenza che vi è dentro? Come ci si può sedere a tavola di una famiglia e ignorare che nella stanza accanto c'è a letto una persona che soffre? Eppure molte volte il nostro modo di essere Chiesa è davvero molto miope. Ci prendiamo sempre la parte migliore e vincente della società, dimenticando che la nostra priorità devono averla i sofferenti. A tutti piace un gruppo giovani, ma a pochi piace perdere tempo nelle case degli anziani. A tutti piacciono le famiglie felici, ma pochi si domandano cosa si potrebbe fare per tutte le ferite familiari che si consumano nel silenzio. A tutti piacciono i bambini vivaci che ti rallegrano la giornata, ma pochi sono disposti a prendersi a cuore bambini con disturbi o gravi forme di handicap. Eppure devo testimoniare che molte volte scherzando con qualche prete ci diciamo “possibile che tutti i casi più disperati vengono in parrocchia da noi?”. Ebbene sì, vengono da noi perché Gesù ci ha insegnato che c'è sempre posto per la “suocera di Pietro” nel nostro stare insieme come Chiesa. Dobbiamo come Gesù “chinarci”, ed essere Chiesa così. La guarigione non consiste per forza o prioritariamente nel togliere un problema, ma nel farlo smettere di essere una prigioniera. C'è un servizio che può scaturire anche dalla sofferenza. Un apostolato che può essere fatto solo da chi soffre, da chi si trova su una cattedra scomoda che è quella della croce. C'è un rimettersi in piedi che coincide con una ripresa di libertà che nella solitudine a volte si perde. La vicinanza di Gesù guarisce/libera quella donna. Non dovremmo essere anche noi così? Non dovremmo anche noi “chinarci”, prendere per mano, accompagnare chiunque si sente prigioniero di quella febbre che è l'infelicità?

- Il vangelo di oggi narra quattro fatti diversi: la guarigione della suocera di Pietro (Lc 4,38-39), la guarigione di molti malati (Lc 4, 40-41), la preghiera di Gesù in un luogo deserto (Lc 4,42) e la sua insistenza nella missione (Lc 4,43-44). Con piccole differenze Luca segue ed adatta le informazioni tratte dal vangelo di Marco.

- Luca 4,38-39: Gesù ridona la vita, per il servizio. Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato, nella sinagoga, Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera. La guarigione fa sì che lei si ponga immediatamente in piedi. Recuperata la salute e la dignità, si mette al servizio della gente. Gesù non solo guarisce, ma guarisce in modo tale che la persona si mette al servizio della vita.

- Luca 4,40-41: Gesù accoglie e guarisce gli emarginati. Verso sera, con lo spuntare della prima stella nel cielo, terminato il sabato, Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli porta. Malati e posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca. Loro non avevano a chi far ricorso. Erano alla mercé della carità pubblica. Inoltre, la religione le considerava impure. Loro non potevano prendere parte alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie e le guarisce imponendo le mani su ciascuno. Così è chiaro in cosa consiste la Buona Notizia di Dio e ciò che vuole fare nella vita delle persone: accogliere gli emarginati e gli esclusi ed integrarli nella convivenza.

“Da molti uscivano demoni gridando: “Tu sei il Figlio di Dio!” Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo.” In quel tempo, il titolo di Figlio di Dio non aveva ancora la densità e la profondità che ha oggi per noi. Gesù non lasciava parlare i demoni. Non voleva una propaganda facile dettata da espulsioni spettacolari.

- Luca 4,42a: Rimanere uniti al Padre per mezzo della preghiera. “Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro.” Qui Gesù appare pregando. Compie uno sforzo enorme per avere a disposizione tempo e luogo adatti alla preghiera. Si reca in un luogo deserto per poter stare da solo con Dio. Molte volte, i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, nel silenzio (Lc 3,21-22; 4,1-2.3-12; 5,15-16; 6,12; 9,18; 10,21; 5,16; 9,18; 11,1; 9,28;23,34; Mt 14,22-23; 26,38; Gv 11,41-42;

17,1-26; Mc 1,35; Lc 3,21-22). Attraverso la preghiera lui mantiene viva la coscienza della sua missione.

- Luca 4,42b-44: Mantenere viva la coscienza della propria missione e non pensare al risultato. Gesù diventa conosciuto. La gente lo segue e non vuole che se ne vada. Gesù non risponde a questa richiesta e dice: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato". Gesù aveva ben chiara la sua missione. Non si ferma al risultato già ottenuto, ma vuole mantenere ben viva la coscienza della sua missione. E' la missione ricevuta dal Padre che l'orienta quando prende decisioni. Per questo sono stato mandato! E qui nel testo questa coscienza così viva spunta quale frutto della preghiera.

6) Per un confronto personale

- O Signore, tu vuoi fare dell'umanità una sola grande famiglia. Aiuta i popoli a superare ogni rivalità ideologica, politica e religiosa. Preghiamo ?
- O Cristo, tu vuoi che ogni uomo si salvi e giunga alla conoscenza della verità. Fa' che la Chiesa porti in tutto il mondo il tuo messaggio di giustizia e di concordia. Preghiamo ?
- O Cristo, primizia di ogni bene: fa' della nostra comunità un segno efficace del tuo regno. Preghiamo ?
- Signore Gesù, tu che hai sperimentato il rifiuto da parte dei tuoi, sii vicino a tutti coloro che sono vittime della sopraffazione e della violenza. Preghiamo ?
- Figlio di Dio, mandato per tutti gli uomini: con la forza di questa eucaristia aiutaci a servire i nostri fratelli. Preghiamo ?
- Per il superamento di ogni divisione nella Chiesa. Preghiamo ?
- Per i malati della nostra parrocchia. Preghiamo ?
- O Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno universale di salvezza accogli tutta l'umanità, fa' che attraverso la grazia dei tuoi sacramenti, collaboriamo alla venuta del tuo regno. Preghiamo ?
- Mi capita mai di rallegrarmi di avere aderito a Gesù Cristo con la fede?
- Conosco abbastanza bene gli elementi su cui si fonda la mia fede?
- Sto attendendo il ritorno del Signore?
- Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?
- Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*